

Tabella 1

## SITUAZIONE FINALE DELLE CLASSI

	SITUAZIONE FINALE	RISULTATI OTTENUTI
<b>1A</b> <b>Inclusione e cooperazione</b>	<p>Fin dall'inizio dall'arrivo del nuovo alunno ad anno già iniziato, sono emerse molte criticità. Abbiamo quindi deciso di attivare il più possibile un dialogo con i ragazzi per favorire l'inclusione e la partecipazione di tutti.</p> <p>Per questo sono stati fatti colloqui individuali, colloqui con famiglia, lavori in piccolo gruppo, predisposizione di piani personalizzati per alunni BES, predisposizione di lavori di gruppo anche a casa per favorire la socializzazione e l'inclusione.</p> <p>Risulta comunque necessario segnalare che alcuni alunni, che dall'inizio dell'anno avevano dimostrato maggiori fragilità dal punto di vista del comportamento sociale, hanno assunto atteggiamenti negativi manifestando scarsa collaborazione, opposizione all'inclusione di tutti i compagni, tendenza a scaricare le responsabilità dei loro insuccessi sui compagni più deboli. I docenti del CdC si sono molto impegnati per esprimere il loro aperto dissenso verso questi atteggiamenti, mostrandosi fermi e determinati di fronte alla classe nel portare avanti tutte le misure e gli interventi necessari a promuovere la cooperazione e l'inclusione.</p>	
<b>1B</b> <b>'Amico di disciplina'</b>	<p>Progetto educativo 'amici di disciplina'.</p> <p>La mappatura degli esiti (prove di ingresso, attività significative di medio periodo) e il confronto di osservazioni, a cura dell'intero consiglio di classe, ha permesso di individuare difficoltà e risorse e di formulare ipotesi di intervento più strutturate (vedi questionario e griglia di osservazione finalizzata al progetto educativo)</p>	<p>Il progetto è stato ampiamente condiviso, oltre che da tutti i membri del c.d.c, anche da tutti i ragazzi che hanno collaborato attivamente anche all'elaborazione di uno strumento visibile in classe e facilmente fruibile (vedi immagine allegata alla tabella inviata)</p>
<b>1C</b> <b>Impegno e 'fatica'</b>	<p>La capacità di impegnarsi e di rendersi sempre più autonomi nel percorso di conoscenza ha avuto buoni risultati, anche le persone che si trovavano in situazione di difficoltà rispetto alla maggioranza della classe si sono impegnate anche se non sempre con continuità. In generale il gruppo classe ha continuato ad essere partecipe e collaborativo anche se a volte le prestazioni erano condizionate più dalla competitività che</p>	<p>IL livello di motivazione e di interesse è migliorato su tutta la classe e anche le persone che erano in difficoltà hanno avuto dei miglioramenti deducibili anche dalle migliori prestazioni sia nel lavoro di gruppo che nel lavoro individuale</p>

	dalla collaborazione, ma su questo aspetto si sta ancora lavorando	
<b>1D Clima di classe</b>	<p>Le aspettative riportate a metà percorso erano centrate sulla costruzione di una atmosfera di classe serena e costruttiva allo scopo di promuovere una capacità di riflessione individuale e collettiva sul proprio modo di stare nella classe e su eventi accaduti nel gruppo.</p> <p>Per favorire la costruzione di tali processi in corso d'anno si sono messe in atto strategie mirate: tutoraggio, colloqui individuali, fotocollage, utilizzo del sociogramma, pensatoio, osservazione strutturata, organizzazione del <i>setting</i> di classe, predisposizione di Piani individualizzati, colloqui con genitori ed educatori, che hanno consentito di ottenere cambiamenti generali. Per i casi più difficili (due) i cambiamenti sono stati molti deboli o settoriali, ciò per fattori diversi: in parte estranei al contesto classe (e subordinati ad interventi sociosanitari), in parte per ragioni da analizzare in modo approfondito da parte del consiglio di classe.</p>	<p>I risultati concreti hanno riguardato principalmente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– una migliore gestione delle relazioni all'interno del gruppo nella sua interezza</li> <li>– una più elevata capacità di affermare il proprio ruolo all'interno delle discussioni e nel confronto.</li> </ul> <p>I colloqui periodici con gli alunni hanno posto in evidenza una crescita della consapevolezza di sé e del proprio ruolo all'interno del gruppo. Si rileva, infatti, una buona riflessione sulle dinamiche interne alla classe, non sempre supportata però dalla scelta di atteggiamenti coerenti.</p> <p>Con i genitori in generale è stato possibile costruire un rapporto collaborativo anche se per due casi non si è riusciti ad ottenere una completa fiducia ed è stato mantenuto un atteggiamento di parziale diffidenza</p>
<b>2A Clima di classe</b>	Le ore di flessibilità che hanno rafforzato le compresenze in orari particolarmente sensibili, la ristrutturazione del setting di aula, le attività individualizzate sui casi più difficili ed il percorso progettato per un alunno sia con attività a scuola (l'orto nel ruolo del formatore con le classi prime, a cura della collega Traverso), sia attraverso una stretta sinergia con il centro socioeducativo di riferimento hanno prodotto positivi risultati riguardo ai climi di classe.	Il miglioramento dei climi di classe ci ha consentito di sviluppare le attività con maggior serenità ed un maggior coinvolgimento della maggior parte della classe.
<b>2B Re-balancing lab</b>	Il laboratorio ha ottenuto risultati non eclatanti ma sensibili nelle discipline coinvolte. Solo nella metà dei coinvolti nell'azione di recupero si sono visti timidi miglioramenti sia nel rendimento che nella fiducia in se stesso (ad es. intervengono	Riguardo le differenze di rendimento, la classe risulta ancora divisa in due gruppi, anche se tra quelli del gruppo di recupero alcuni hanno migliorato. Il laboratorio comunque è servito per conoscere meglio i problemi ed i processi di apprendimento dei ragazzi del gruppo di

	<p>un po' più spesso durante le lezioni). Per quel che riguarda la collaborazione per il gruppo di potenziamento, sono emerse dinamiche relazionali utili all'evoluzione della classe.</p>	<p>recupero ed ha divertito ed interessato il gruppo di potenziamento che ha così potuto affrontare argomenti già trattati in classe ma ad un livello più elevato.</p> <p>La divisione nei due gruppi non solo non ha causato problemi di autostima, ma anzi in alcuni casi ha migliorato la percezione di sé: la risoluzione di un compito adatto alle loro capacità sembra aver dato fiducia.</p> <p>Per quanto riguarda il clima di classe, sembra migliorato ma risulta difficile attribuire la responsabilità di questo miglioramento al solo intervento educativo. Il potenziamento sembra essere stato ben impostato ed abbastanza efficace.</p>
<p><b>2C</b> <b>Socializzazione e inclusione</b></p>	<p>Purtroppo le attività intraprese non hanno portato ai risultati sperati per quanto riguarda il miglioramento della socializzazione all'interno della classe, la quale resta divisa in due gruppi uno di maschi e uno di femmine (con rarissime eccezioni), anzi si sono rilevati episodi di chiusura nei confronti degli alunni più deboli nel socializzare. Questi sono tenuti fuori dai gruppi in maniera consapevole dagli elementi "forti".</p> <p>il ragazzino per il quale il progetto è stato pensato, dopo un iniziale (seppur timido) coinvolgimento, ha preferito continuare a interpretare il ruolo del "contestatore" inafferrabile.</p>	<p>Dal momento che l'attività si deve ancora compiere del tutto, è possibile che le ultime attività previste diano ancora qualche risultato; finalmente sono coinvolte le insegnanti di storia e arte: nell'ambito di un'unità didattica sull'invenzione della stampa i ragazzi (divisi in gruppi di lavoro di 2 maschi e 2 femmine) dovranno produrre un libro vero e proprio, con incontri anche al di fuori dell'orario scolastico. Contenuto del libro saranno i racconti che sono chiamati a elaborare durante il lab. espressivo ita-musica.</p> <p>Forse il coinvolgimento di più insegnanti di diverse discipline può creare maggiore coinvolgimento degli alunni, se non maggiore entusiasmo, nelle attività.</p>
<p><b>2D</b> <b>Inclusione</b></p>	<p>Le aspettative finali erano centrate, in particolare, sull'inquadramento di alcuni alunni che richiedevano, per i motivi esplicitati nella scheda di analisi dei bisogni, specifiche attenzioni didattiche, individuali o relazionali. L'esigenza maggiormente emersa a livello di CdC era infatti quella di avere indicazioni competenti che permettessero di interpretare in maniera corretta alcuni comportamenti. Per questo si è fatto ricorso alla consulenza della Dott.ssa Benzi della Asl 3, si sono incrementate l'osservazione diretta e lo scambio di opinioni,</p>	<p>Il lavoro non è ancora concluso ma il CdC concorda nel ritenere che su alcuni aspetti comportamentali gli alunni stiano sviluppando riflessioni importanti che hanno condizionato positivamente gli atteggiamenti verso il gruppo e l'assunzione più consapevole delle proprie responsabilità.</p>

	organizzati colloqui con alcuni genitori. Il lavoro sin qui svolto pertanto è stato rivolto, soprattutto, verso il/la singolo/a alunno/a, alle sue caratteristiche ed ai suoi bisogni.	
<b>3A Dinamiche relazionali nel gruppo</b>	<p>l'attività si proponeva in particolare di esaminare il grado e le modalità di partecipazione degli alunni ad un percorso trasversale di riflessione sulle dinamiche relazionali del gruppo classe.</p> <p>La classe ha partecipato in maniera generalmente attiva e positiva alle attività proposte. Gli alunni hanno lavorato individualmente e in gruppo, mostrando un buon livello di collaborazione e partecipazione. Tuttavia, nel momento di discussione collettiva, si ha avuto l'impressione che i ragazzi, in molti casi, tentassero di rispondere in maniera "non autentica", cercando cioè di adeguarsi alle presunte aspettative degli adulti più che rispettare il proprio sentire fino in fondo.</p>	<p>Il cdc è concorde nel rilevare un generale miglioramento delle relazioni tra i ragazzi, difficile da ascrivere direttamente e unicamente all'attività svolta (così come esplicitato in fase di progettazione). Tuttavia l'attività è stata volutamente inserita nel terzo trimestre, all'interno di un più ampio percorso legato agli aspetti relazionali ed emozionali della vita scolastica (vedi teatralità sugli opposti uno-tanti). In questo senso è presumibile che il percorso nel suo complesso (insieme ad una maggiore consapevolezza da parte degli alunni, raggiunta anche per motivi di età-crescita) abbia avuto e avrà ricadute positive sul gruppo classe.</p>
<b>3B Tutoraggio</b>	<p>Le aspettative iniziali erano le seguenti: aumentare la consapevolezza dei ragazzi rispetto al proprio lavoro, inteso come globalità di partecipazione, a casa e a scuola; riuscire a rendere più propositivi e disinvolti alcuni ragazzi anche rispetto ad alcuni impegni finali (colloquio d'esame, spettacoli).</p> <p>La situazione finale presenta un miglioramento rispetto al secondo punto, ma non rispetto al primo.</p>	<p>Rispetto al desiderio di rendere più sicuri di sé stessi alcuni ragazzi, sicuramente quest'obiettivo con alcuni si è concretizzato: determinati ragazzi più timidi hanno accettato di fare lo spettacolo e per questo e per altre attività si sono proposti per ulteriori impegni.</p> <p>Altre cose emerse dai colloqui stessi, sono che "perché quando ho una motivazione mi impegno di più", "questo percorso "a gradini " mi sta aiutando a raggiungere gli obiettivi", "è stato utile per migliorare il rapporto con i prof (si possono esprimere le proprie opinioni con sincerità) e fra compagni", "mi ha fatto ragionare sui miei problemi e mi ha fatto provare a risolverli", "probabilmente poter parlare dei tuoi problemi con un adulto ti aiuta a non scaricarli sui compagni e questo migliora il clima di classe".</p> <p>Alcuni alunni hanno specificatamente chiesto colloqui con il proprio tutor per esprimere dubbi nei momenti di passaggio o loro sensazioni specifiche.</p>

		Anche la consegna delle schede di valutazione da parte dei tutor è stata apprezzata.
<b>3C Setting di classe</b>	Il consiglio di classe ha avviato una discussione su una differente gestione dello spazio. Non sono mancate incomprensioni e un confronto ridotto non ha consentito di andare oltre la disposizione dei banchi. Non si è riusciti a includere nella discussione sul setting altri elementi quali: routine e regole condivise, gestione dei tempi, ruolo del docente e uso della voce.	Una maggiore consapevolezza della relazione tra setting e attività.
<b>3D L'inclusione attraverso attività laboratoriali e in contesto non usuale</b>	Il breve laboratorio di falegnameria ha dato risultati positivi in quanto il gruppo che vi ha preso parte si è dimostrato soddisfatto dell'esperienza. Dal canto loro, gli osservatori (docenti di sostegno coinvolti, CdC in generale) hanno notato un atteggiamento di maggiore coinvolgimento e fiducia degli alunni coinvolti nei confronti di alcune attività presentate in classe e nei confronti di alcuni insegnanti. Alcuni alunni hanno inoltre dimostrato capacità di collaborazione tra pari non rilevabili nelle normali attività didattiche che si sono poi riscontrate anche nell'atteggiamento in classe tra gli alunni stessi.	Migliore inserimento di alcuni partecipanti al laboratorio all'interno del gruppo classe Maggiore consapevolezza delle capacità e degli interessi di ognuno Valorizzazione delle competenze non strettamente legate alla didattica tradizionale